

Consulta, due ipotesi sul contratto statali

►Martedì la Corte costituzionale si pronuncia sul blocco dei salari del pubblico impiego che dura da cinque anni

►Probabile il rigetto dei ricorsi ma con il monito a riaprire la contrattazione. Possibile anche una parziale illegittimità

IL CASO

ROMA Governo col fiato sospeso in attesa delle decisioni della Corte Costituzionale. Martedì 23 giugno la Consulta avvia l'esame sulla legittimità del blocco dei contratti pubblici che da 5 anni inchioda i salari degli statali. Il verdetto, che potrebbe non arrivare in giornata, seguirà di poche settimane la sentenza che ha bocciato lo stop alla rivalutazione delle pensioni tre volte superiori al trattamento minimo. Il pericolo, ovviamente, è che possano scaturire ulteriori conseguenze negative sul bilancio pubblico. Palazzo Chigi monitora la vicenda con comprensibile apprensione. Tra eventuali rimborsi, riallineamento e inserimento della spesa nel Def e nel bilancio pluriennale, alcuni giorni fa l'Avvocatura dello Stato, che difende il governo in questo delicato passaggio, ha stimato in 35 miliardi (di cui 13 di impatto immediato nell'esercizio 2016) il costo di un'eventuale pronuncia di illegittimità costituzionale.

GLI EFFETTI

Quale sarà la scelta dei giudici? In queste ore, le indiscrezioni corrono sul filo di due ipotesi di pari peso. Nel caso più favorevole all'esecutivo, la Consulta potrebbe esprimersi dichiarando l'infondatezza del ricorso e spiegando che la norma è stata emanata in una congiuntura di crisi ed è transitoria. Il rigetto sarebbe però accompagnato da un monito al legislatore a rimuovere il blocco e a riaprire la contrattazione, limitando in futuro interventi di questo tipo che pesano sul reddito. La seconda soluzione consisterebbe in un pronunciamento di incostituzionalità parziale. In pratica la Consulta di-

NEL SECONDO CASO LA LEGITTIMITÀ DELLO STOP SI FERMEREBBE AL 2014 E SI APRIREBBE LA QUESTIONE DEI RIMBORSI PER IL 2015

Il blocco contrattuale

Effetti per gli statali dal 2010 al 2014



chiarerebbe la legittimità dello stop del blocco dei contratti per la sola fase 2010-2014 censurando però il congelamento operato dal governo per quest'anno e disponendo la riapertura della contrattazione. Questa seconda soluzione che, come la prima, riaprirebbe di fatto le trattative con i sindacati per far ripartire i salari dal prossimo anno, rischierebbe però di lasciare irrisolta un questione cruciale: per questo 2015 il ministero del Tesoro dovrebbe riaprire i cordoni della borsa e garantire una nuova ondata di rimborsi? La risposta dipenderebbe, nel caso, dalla formulazione della sentenza.

Sentenza che sta per maturare in un clima denso di incognite. A cominciare dal numero dei giudici, che saranno solo 12, visto che due non sono più stati eletti e Paolo Maria Napolitano, in scadenza il 10 luglio, non partecipa più ai lavori. In caso di parità, il regolamento prevede che il voto del

I dati Uil

Cassintegrati, maggio il mese con più richieste

A maggio, il mese più «cassaintegrato» nei primi 5 mesi del 2015, sono state autorizzate 65,4 milioni ore di cassa integrazione, salvaguardando oltre 380 mila posti di lavoro. L'aumento del 7,4% su aprile indica un fabbisogno crescente da parte delle imprese. «La crescita sarebbe stata maggiore, sostiene Guglielmo Loy, segretario Confederale Uil, se non si assistesse alla continua diminuzione della cassa in deroga (-5,6% tra aprile e maggio) per il «fermo» degli stanziamenti. Nessuna sorpresa per la Cgil: «Ci sono tante persone che non hanno più la protezione».



Il ministro della Pa, Marianna Madia (foto ANSA)

presidente valga doppio. Nel dettaglio, martedì la Corte dovrà esaminare la tenuta costituzionale delle norme che hanno congelato i contratti dei pubblici dipendenti dal 2011 al 2013 attraverso il decreto «anticrisi», e la successiva proroga del blocco per il 2014. Due le ordinanze all'attenzione della Consulta: la prima proviene dal Tribunale di Roma e ha alla base un ricorso promosso da una serie di sigle del pubblico impiego. La seconda, del Tribunale di Ravenna, parte dal ricorso di 60 dipendenti degli uffici giudiziari della città insieme a Confsal. Vio-

SULLA SENTENZA PESA ANCHE IL NUMERO DEI GIUDICI CHIAMATI A VOTARE: SARANNO SOLTANTO IN 12 SU 15

lazione del diritto a una retribuzione proporzionale e sufficiente, del principio di uguaglianza per l'applicazione del blocco ai soli dipendenti pubblici, e del diritto a uno stipendio corrispondente al quantità e qualità del lavoro svolto, i dubbi sollevati. Intanto in queste ore i sindacati sono tornati a far sentire la loro voce. «Ci aspettiamo che la sentenza certifichi che si è abusato del principio della temporaneità», ha detto il segretario confederale della Cisl, Maurizio Bernava. «Speriamo che il Governo apra il tavolo e avvii le procedure per il rinnovo» ha incalzato il segretario generale della Fp Cgil, Rossana Dettori mentre il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo, ha sottolineato che «a prescindere dalla sentenza questo deve essere l'anno dello sblocco».

Silvia Barocci
Michele Di Branco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nomine

Guzzetti (Acri): «La Cassa depositi non cambierà la sua missione»

«La Cassa Depositi e Prestiti non cambierà la sua missione. La Cassa deve continuare a finanziare gli enti pubblici, deve intervenire a sostegno dell'economia reale, quella sana e non quella decotta». Così il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti in un'intervista a Radiovaticana all'indomani del cambio al vertice della Cdp deciso dal governo. «Siamo tranquilli - ha detto - che la Cassa continuerà in questa sua azione e abbiamo dato il via libera ai cambiamenti con l'obiettivo di migliorare sempre di più l'istituto». Guzzetti ha poi aggiunto che l'housing sociale è una missione di Cassa Depositi e Prestiti che «non solo non va toccata, ma va rafforzata. Questo programma - ha proseguito il presidente dell'Acri - dopo la sperimentazione, è stato possibile proprio perché abbiamo chiesto alla Cassa Depositi, al ministro dell'Economia dell'epoca che era Tremonti, di modificare il proprio statuto per poter metter soldi in questo settore dell'edilizia. Questa missione di Cdp non solo non va toccata, ma va rafforzata». Il presidente dell'Acri (che ieri ha incontrato il Papa) ha poi reso noto che «il sistema delle Fondazioni di origine bancaria intende presentare un piano da 50 milioni di euro per intervenire nei confronti sia dell'infanzia italiana (ci sono un milione di bambini italiani che fanno la fame) sia dei bambini di 0-6 anni che arrivano nel nostro Paese sui barconi».